

# **Rassegna Stampa**

**martedì 13/10/2015**

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommaro	Pag
<i><b>Apindustria Brescia</b></i>			
13.10.2015	Giornale di Brescia (p.29)	Compagnia delle Opere tra ascesa, caduta e voglia di rilancio	1



**I tempi d'oro.** La Compagnia delle Opere di Brescia ha avuto la propria sede in Borgo Wührer dal 2004 al 2013, poi il trasferimento in via Eritrea

# Compagnia delle Opere tra ascesa, caduta e voglia di rilancio

Da 1.300 a 400 associati,  
da 16 a 2 dipendenti  
Ritardi nei pagamenti  
Ma Paoletti: «Ripartiamo»

## L'associazione

**Guido Lombardi**  
g.lombardi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. All'assemblea della Compagnia delle Opere di Brescia del 2004 parteciparono un ancora poco conosciuto Marco Bonometti (che raccontò i successi tecnologici

raggiunti dalla sua impresa), ma anche Franco Frattini (che da ministro degli Esteri era appena stato nominato vicepresidente della Commissione europea) e il numero uno di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera. Tempi d'oro per l'associazione, che nella nostra città è stata fondata nel 1992 per iniziativa di Graziano Tarantini e di altri imprenditori. Proprio nel 2004,

peraltro, la Cdo entrò ufficialmente nel «parlamentino» della Camera di commercio, con un rappresentante in consiglio, e si trasferì nella prestigiosa sede di Borgo Wührer.

**Salita e discesa.** Nella seconda parte degli anni Duemila, l'importanza della Cdo a Brescia, e non solo, è cresciuta esponenzialmente. Gli associati arrivarono a quota 1.300



e i dipendenti fino a 16, coordinati dall'apprezzato direttore Roberto Zanolini.

Poi è iniziata la caduta, con alcuni problemi finanziari che hanno cominciato a manifestarsi nel 2012. Le aziende associate sono scese fino a 400 (comprendendo anche Crema, Cremona e Lodi), mentre i dipendenti sono oggi solo due, di cui uno in maternità. Lo stesso direttore uscente, Raimondo Lunardi, e quello entrante, la giovanissima Chiara Brunori, non sono dipendenti della Cdo, ma collaborano con la propria partita Iva.

Quali le motivazioni di questo declino? Raccogliendo le testimonianze di chi ha vissuto «gli anni ruggenti» della Cdo bresciana, è possibile raggiungere una conclusione. Numerosi imprenditori, nel corso degli anni Duemila, hanno creduto (a torto o a ragione) che associarsi anche alla Cdo potesse rappresentare una corsia preferenziale per ottenere alcuni vantaggi lavorativi. Una convinzione che, almeno nella nostra provincia, si è rivelata errata, specialmente quando i referenti politici di quel mondo sono scomparsi dalla scena. Questo spiega l'emorragia dei soci e anche dei contributi che venivano elargiti a fine anno dalle stesse imprese associate e che permettevano di ripianare i bilanci.

**Il futuro.** Il declino dell'associazione, avvenuto comunque in un contesto difficile per tutte le organizzazioni di categoria, non cancella i risultati raggiunti dalla Cdo di Brescia, soprattutto sul fronte culturale e del dibattito cittadino. Temi come la sussidiarietà e la solidarietà, oggi di moda, sono emersi negli anni anche grazie alle battaglie della Cdo.

La Compagnia delle Opere si trova ora a metà strada tra una situazione oggettivamente complessa e una voglia di rilancio. Abbandonati i fasti di Borgo Wührer, la sede è in un modesto ufficio di via Eritrea. Ci sono poi ex dipendenti che hanno ancora in sospeso alcuni stipendi arretrati, ma il presidente Paolo Paoletti, dimissionario e pronto a

un nuovo mandato, minimizza: «C'è una situazione di difficoltà - spiega - ma il corpo sociale, che sta riscoprendo le motivazioni della scelta associativa, intende farsi carico dei problemi: vogliamo ripartire, con un nuovo direttore e un rinnovo dei vertici. C'è voglia di crescere, come diremo in assemblea il 12 novembre - conclude -, e alcuni imprenditori si stanno riavvicinando».

Spesso, la crisi è anche l'inizio della ripartenza. Purché, dopo la caduta, non restino solo macerie. //